

Porto turistico: i perché di un no L'arch. Pavone.

«Evitiamo di trasformare in area edificabile il braccio di mare sotto il Passiatore»

In merito alla complessa vicenda relativa alla progettata realizzazione di due porti turistici, uno a nord del porto, sotto «il passiatore», e uno a sud, all'inizio della Plaia, nell'area attraversata dal torrente Acquicella, interviene l'arch. Antonio Pavone, responsabile di Italia Nostra Catania, chiamato in causa da numerosi interventi. Questo il testo della sua nota.



«Con riferimento al resoconto pubblicato su La Sicilia di domenica scorsa, 19 settembre, riguardante il progetto di un porto turistico della società Acqua Marcia nella parte sud del porto della nostra città ed anche in relazione a quanto recentemente pubblicato sull'argomento riteniamo necessario fornire alcune precisazioni.

In data 24 gennaio 2007 ci siamo convintamente espressi contro l'ubicazione del porto, ubicato a nord del molo di levante (porto Todd's), principalmente a causa della sua localizzazione sulla costa in corrispondenza dell'attuale piazza dei Martiri. La nuova progettata struttura sottrae alla città l'ultimo tratto in cui il suo centro storico si affaccia sul mare aperto: non è esattamente la stessa cosa affacciarsi sulle coperture di vari volumi edilizi che avanzeranno per circa duecento metri rispetto all'attuale battigia e su un bacino d'acqua interamente coperto da imbarcazioni ormeggiate. Sostanzialmente si tratta di trasformare un braccio di mare in un'area fabbricabile. (Non siamo, ovviamente, contrari per principio, ai porti turistici tanto che, contestualmente, abbiamo suggerito una opportuna riflessione agli Enti preposti suggerendo di ubicare il progettato porto - si era al progetto di preliminare - all'interno del nostro esistente porto). L'attuale passiatore, ai primi del '900, aveva "compensato" la perdita della Marina (l'attuale via Dusmet) e da questa struttura, pur al di qua dell'area ferroviaria, si ha la visione del mare, al largo: mare al momento perfettamente godibile per gli utenti della ferrovia e della nostra metropolitana. Ma la ragione ancora più rilevante e chiaramente espressa è consistita nel convincimento che la realizzazione di questo porto pregiudica, almeno parzialmente, una prospettiva importante per la città perché il probabile futuro interrimento della ferrovia (che noi auspichiamo almeno fino alla stazione Acquicella) consentirebbe di liberare, dalle strutture ferroviarie, tutta la costa dell'Armisi, da piazza Europa fino a piazza dei Martiri (senza contare il riuso pedonale del viadotto ferroviario). Parte di queste aree potrebbe consentire la realizzazione di un parco lineare costiero, di immenso valore urbanistico e paesaggistico. (una seconda villa Bellini!) struttura di cui non vorremmo privare le prossime generazioni.

Ricordiamo che il mare lo si gode non solamente facendo il bagno ma anche osservandolo come perenne forza della natura ed in questo senso la posizione alta sulla battigia favorirebbe il suo valore paesaggistico.

Non dobbiamo dimenticare che la città di Catania è nata sul mare e che è stata a poco a poco privata del rapporto visuale diretto con il medesimo prima, dalla colata lavica del 1669, poi, dalla costruzione della ferrovia e degli archi della marina e dall'espansione del porto ed, infine, dall'interrimento dell'attuale piazza Borsellino (ex Alcalà). Se tutti questi interventi erano probabilmente inevitabili, o comunque necessari, non può dirsi certamente altrettanto del porto Todd's che, sin dal 30 Gennaio 2007 proponemmo di realizzare all'interno del porto attuale (il cui Piano Regolatore è da ancora da definire) . Per chi non è interessato trattasi di una posizione di semplice buon senso.

Altra ragione di inopportunità di questa ubicazione è quella relativa al suo accesso che, non potendosi scavalcare la ferrovia e interrompere il passiatore, dovrà necessariamente utilizzare il cancello del porto esistente sulla via Dusmet con conseguente intralcio per quella struttura.. Se si considera il flusso di traffico aggiuntivo per gli oltre mille posti barca previsti, con relativi garages di pertinenza e per le nuove attività commerciali e ricettive che vi si insedieranno, appare evidente il danno gravissimo sulla circolazione interna al porto della città, ma soprattutto sulla già intasatissima via Dusmet.

Nel valutare la successiva iniziativa del porto di Acqua Marcia, all'interno della circoscrizione portuale, in data 25 Gennaio 2010 (a tre anni dal nostro parere sul porto a Nord) abbiamo ritenuto consentibile la proposta progettuale alla tassativa condizione di limitare i volumi non essenziali (specificamente indicati) e di salvaguardare la foce del torrente Acquicella in atto in gran parte "costretto" in un canale artificiale in muratura e di realizzare il recupero ambientale dell'area prossima al corso d'acqua per come ben evidenziato su La Sicilia del 19 trascorso. Di palmare evidenza, poi, la posizione strategica di questa struttura circa la favorevole viabilità di accesso. Tutto ciò ovviamente prescinde dall'eventuale esistenza di irregolarità nelle procedure, che sarà compito delle Autorità preposte di valutare».

arch. Antonio Pavone
Italia Nostra Catania

25/09/2010